

per alcuni provinciali che però hanno saputo suggerirle una narrativa di grande respiro internazionale, carica di impegno civile e consapevolezza espressiva. Questo è un filo conduttore che la unisce ad un'altra scrittrice di carattere, **Camilla Salvago Raggi** di cui si deve almeno ricordare una delle sue più recenti fatiche "L'ultimo sole sul prato" dedicato alla Badia di Tiglieto e alla collaborazione a *Resine* pubblicato da un attento editore savonese che spicca nel desolato panorama editoriale ligure. Simile per formazione ma differente nel genere è **Beatrice Solinas Donghi** che si è dedicata con grande successo alla difficile e ingiustamente sottostimata letteratura per ragazzi. Dalle sue fiabe emergono le sue memorie d'infanzia, in una Liguria dal vago sapore onirico, che danno forma ad atmosfere incantate. All'opposto stanno le pagine sempre sofferte ma di grande fiera di un'altra scrittrice riconosciuta a livello mondiale: **Liana Millu**. Per lei, nata a Pisa ma genovese di adozione, più di altre l'esperienza di vita ha segnato la sua scrittura, sia per i contenuti che per lo stile schietto e diretto. Già nei "Ponti di Scherwing" emergono scorci di Genova, ma a raccontare la sua terra è soprattutto la raccolta di testimonianze "Dalla Liguria ai campi di sterminio" in cui agisce nel ruolo di giornalista. L'intento qui è quello di recuperare, per renderle così immortali, le memorie dei liguri sopravvissuti come lei ai lager. Da questo lavoro dirimente è il contrasto tra la soavità di luoghi vitali e solari con il grigio saturo di sofferenza e morte dei campi di sterminio, e rinnovate riflessioni di fronte alla tragedia della sua vita e di quella dell'umanità del ventesimo secolo. Una scrittura segnata anche da drammi è quella di **Minnie Alzona**: Mi riferisco innanzitutto a "Coma vigile" ma mitigata da una grazia narrativa ed un'eleganza stilistica che la rendono la signora delle scrittrici liguri. Questo nonostante abbia spesso rivolto lo sguardo anche ai più umili argomenti che sono trattati con la medesima e sensibile intensità. Decisamente di diversa cifra è l'opera di **Rossana Campo**, scrittrice della giovane generazione che ben esprime le nuove esigenze linguistiche e tematiche di fine secolo. Il suo stile, è davvero degno di approfondimento e nasce da molte contaminazioni, prima fra tutte la sua formazione generata da una alchimia culturale in cui coesistono echi di radici partenopee, ligustiche e consapevolezza di essere cittadina del mondo. Con la stessa spinta innovativa **Laura Guglielmi** ha pubblicato diversi racconti ambientati a Genova, soprattutto nella città vecchia. Ma anche il giornalismo femminile ha saputo narrare la Liguria con accenti di grande rigore. Un nome fra tutte, il primo in ordine di tempo e, forse, di importanza, quello di **Flavia Steno** che attraverso un linguaggio penetrante ed un coraggio intrepido ha mosso la penna con una forte determinazione. E per linguaggio e per stile la sua identità femminile emerge intatta, sebbene all'inizio della sua carriera, in anni in cui la società era fortemente maschilista, costringendola a firmare i suoi articoli con lo pseudonimo di un uomo. Torna in mente un precedente, idonea introduzione alle scrittrici non liguri che scrissero di Liguria: Un articolo di **Matilde Serao** dedicato a Sanremo che provocatoriamente venne posto in paragone con Napoli. Come la **Serao** molte furono le donne di cultura letteraria che attraversarono questa regione fin dai secoli scorsi. Antesignana fu **Madame De Stael** che descrisse un porto di Genova di difficile immaginazione per noi contemporanei, a cui seguirono **George Sand** che fu sedotta dalla città

con il suo giustapporsi di giardini e palazzi rigurgitanti di insospettabili opere di arte, **Mary Shelley** che col marito condivise nel levante ligure gli ultimi giorni felici come testimonia una sua lettera, **Anastasija Cvetaeva** la poetessa russa che scelse come soluzione di vita il suicidio le cui vacanze dell'infanzia trascorse tra Nervi e Sant'Ilario rappresentavano nei suoi ricordi un'oasi di felicità, **Katherine Mansfield** che da Ospedaletti, dove curava la tisi che la condusse a morte, scrisse un interessante epistolario pregno di immagini malinconiche e trasognate del paesaggio che l'aveva accolta, **Rosa Luxemburg** che fissò sulla carta le sue impressioni su Levante, **Simone de Beauvoir** ospite della sorella che possedeva una casa a Trebiano e che raccontò il suo stordimento in un paesaggio a lei del tutto sconosciuto, **Marguerite Duras** che ci ha lasciato alcune righe sulle foci del Magra. Una curiosità è poi rappresentata dalla guida di **Erika Mann** su alcuni luoghi liguri apprezzati per la loro bellezza ma anche ironizzati per certe tradizioni popolari. Diverse sono le scrittrici italiane non liguri che per destino trascorsero una parte della loro vita in Liguria. Prima fra tutte **Maria Ortese** che lasciò la città partenopea, con cui aveva un rapporto conflittuale come testimonia "Il mare non bagna Napoli", per condursi in una specie di esilio a Rapallo dove è vissuta fino alla morte e ha composto diversi romanzi in cui il lettore sovente ha la sensazione di smarrirsi. Ma è dal suo epistolario, attraverso uno stile lucido e appassionato, che si esplica al meglio l'intreccio del suo pensiero e l'influenza di quanto le stava vicino. Anche **Lalla Romano**, piemontese spigolosa e originale, il cui credo rappresenta forse più di altri un personale ed unico modo di esprimersi femminile, ha trattato la terra di Liguria, che ama talmente da averle dedicato uno dei suoi più recenti romanzi: "In viaggio col buon samaritano". Ancora con gli occhi di una non ligure **Fausta Cialente** ne "Le quattro sorelle Wieselberger" incontriamo oneste, argute e disincantate descrizioni dei nostri luoghi urbani, in special modo di Genova di cui rammenta perfino per nome le vie in cui abitò, dalla Val Bisagno, a Brignole, a Carignano. Una città di cui seppe cogliere aspetti di una cultura periferica e borghese da lei poco amata, forse perché le rinnovava un momento di grandi ristrettezze famigliari. Se **Fausta Cialente** rammenta gli anni della prima guerra mondiale vissuti nel capoluogo ligure, **Simona Mafai** ebbe l'avventura di viverli agli inizi della seconda. Nel libro "Un lungo incantesimo" ha raccontato dove ascoltò la dichiarazione: in piazza de' Ferrari dove la voce della radio, amplificata dagli altoparlanti, diffondeva il celeberrimo discorso di Mussolini. Ricordi un po' malinconici i suoi, visto il momento storico e famigliare, ma anche teneri specie quelli relativi al Liceo d'Oria, che frequentò assieme alle sorelle, e a quelli della casa in cui visse a Quarto di fronte ad una spiaggia e ad un mare che le seppe donare momenti di serenità. Infine poco nota, ed ingiustamente, è doveroso ricordare **Marise Ferro** una valida scrittrice influenzata davvero dall'incanto della riviera levantina ma che probabilmente ha scontato "la colpa" di essere moglie di un colosso della cultura, **Carlo Bo**. Si è fatto accenno solo ad alcune donne che hanno scritto in Liguria ma l'elenco in realtà per essere completato è molto più lungo, e varrebbe la pena poterlo realizzare. Ed è proprio grazie alla lettura dei lavori pubblicati in questo volume, che spero si colga lo stimolo per porlo in essere.